
La Passione del Pordenone

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

500 anni fa Giovanni Antonio de Sacchis, detto il Pordenone, a Cremona affrescava una crocifissione come un teatro spettacolare del sacro in una società invasa da guerre e pestilenze

Nessuno se l'aspetterebbe, entrando nel **duomo romanico di Cremona**, città del violino e dell'arte. Ma sulla controfacciata ci si trova di fronte ad un immenso affresco. **Una Crocifissione esagitata**, nuvolosa, tra lanzichenecchi, orientali barbuti sui cavalli, guerrieri dalle armature traslucide, un crocifisso che si contorce, un altro che geme e **Cristo solo, morto sull'orizzonte tempestoso**. Al centro, sopra di noi, un centurione svizzero barbuto con lo spadone indica il Morto. **Un dipinto colossale e drammatico, catastrofico**. 500 anni fa Giovanni Antonio de Sacchis, detto il Pordenone, dalla città natale affrescava questo **teatro spettacolare del sacro in una società invasa da guerre**, pestilenze, la rivoluzione luterana, la vita difficile, allora come oggi Ritornare nel duomo a vederlo fa capire che il dramma del mondo non è cambiato. **Cristo viene trascinato via da Pilato da gente urlante, si ferma dalla Veronica in lacrime, viene crocifisso a terra con gioia sadica**: queste le scene sulle pareti. Tutto di corsa, in fretta, in un crescendo emotivo e affannato che scoppia nella Crocifissione sulla controfacciata. Sotto ad essa, accanto alla porta d'ingresso laterale, il Compianto placa l'affanno ma non il pathos. **Il Cristo scultoreo a terra è pallido del pallore della morte ma pure candido per la futura resurrezione**. Intorno, si geme, si prega contro una nicchia: un coro di dolore rappreso, una emotività compressa spalancata sul cadavere, Maria muta e affranta. **Pordenone si ferma con noi, medita, forse piange**. I colori forti, le forme dilatate dicono una visione grandiosa della storia, la Passione come evento immenso e contemporaneo, forte e distruttivo del male, il Cristo eroe -vittima dal corpo potente. Pordenone rivive con sensibilità acuta il suo tempo, come noi il nostro. Il messaggio che lo rende attuale, oltre le forme e i colori possenti, oltre l'epos tragico, è quello della fortezza. **Nella confusione delle folle, nel clima eccitato, nella paura, il Salvatore mite adagiato sul pavimento è ancora forte**, pulsante al centro del Compianto. Maria che lo guarda, crede. **La fede del Pordenone è qui, viva**. Caravaggio imparerà la lezione, e forse anche noi.